

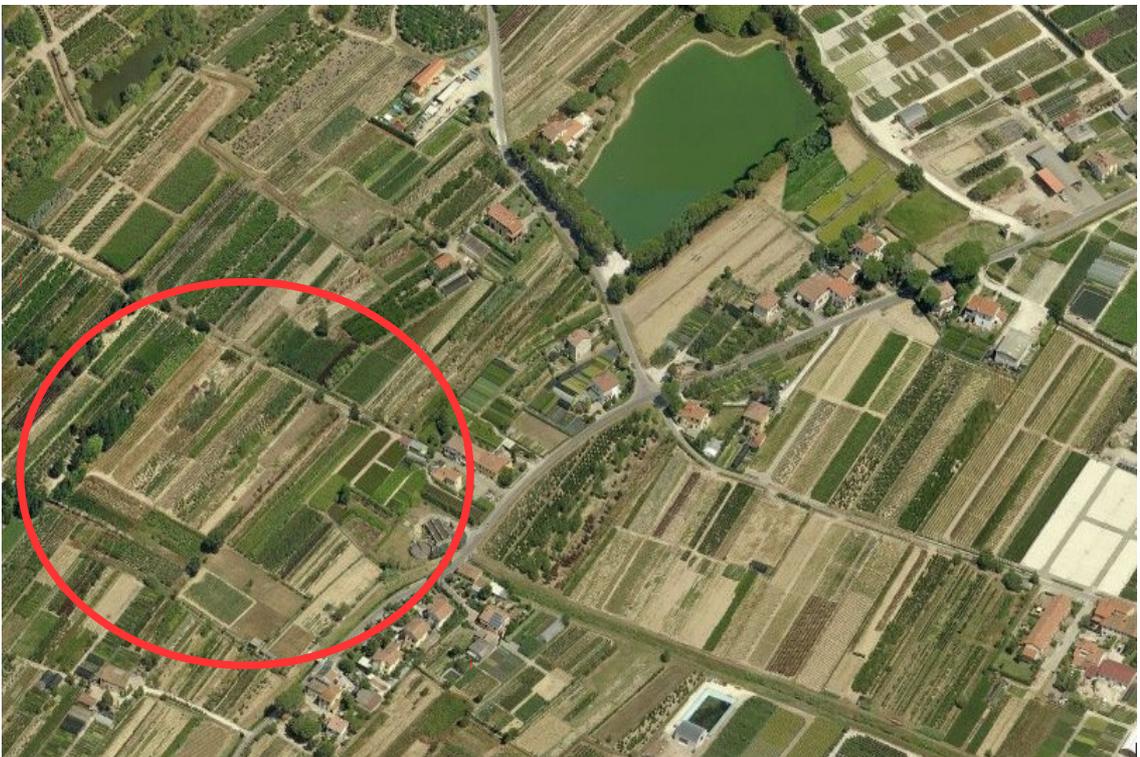


COMUNE DI PISTOIA

SERVIZIO URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO

**Variante n. 10 al Regolamento Urbanistico
per la localizzazione del nuovo depuratore biologico
in località Bottegone ai sensi degli artt. 17, 19 e 25 della L.R. 65/14.**

RELAZIONE TECNICA



Indice generale

<u>1. OBIETTIVI E FINALITA' DELLA VARIANTE AL RU.....</u>	<u>5</u>
<u>2. ITER DELLA VARIANTE.....</u>	<u>8</u>
<u>3. I CONTENUTI DELLA VARIANTE.....</u>	<u>11</u>
<u>5. PROFILI DI COERENZA ESTERNA CON GLI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E CON GLI EVENTUALI PIANI O PROGRAMMI DI SETTORE DI ALTRE AMMINISTRAZIONI.....</u>	<u>15</u>
<u>5.1 PIT.....</u>	<u>15</u>
<u>5.2 PTCP.....</u>	<u>16</u>
<u>5.3 Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA).....</u>	<u>17</u>
<u>6. PROFILI DI COERENZA INTERNA CON GLI ATTI DI GOVERNO DEL TERRITORIO SOVRAORDINATI (ai sensi dell'art. 18, c.2, lett. b, L.R. n14).....</u>	<u>18</u>
<u>6.1 Piano Strutturale.....</u>	<u>18</u>
<u>6.2 Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA).....</u>	<u>20</u>
<u>7. RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI DI CUI AL TITOLO I, CAPO I, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA TUTELA E RIPRODUZIONE DEL PATRIMONIO TERRITORIALE (ART. 18 COMMA 2 LETT. C).....</u>	<u>21</u>
<u>7.1 La struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici.....</u>	<u>21</u>
<u>7.2 La struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora.....</u>	<u>23</u>
<u>7.3 La struttura insediativa, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici.....</u>	<u>23</u>
<u>7.4 La struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché manufatti dell'edilizia rurale.....</u>	<u>24</u>
<u>8. RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI DI CUI AL TITOLO V E DEL RELATIVO REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DI CUI ALL'ART. 130 DELLA L.R. 65/2014.....</u>	<u>24</u>
<u>9. INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE.....</u>	<u>25</u>

1. OBIETTIVI E FINALITA' DELLA VARIANTE AL RU

Il Comune di Pistoia è dotato di Piano Strutturale (PS) approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 68 del 19.04.2004, redatto ai sensi della legge regionale 5/95 e di Regolamento Urbanistico approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 35 del 17.04.2013.

Al fine di coordinare con gli indirizzi del programma di mandato del Sindaco e le previsioni contenute nel Regolamento Urbanistico con riferimento ad alcune infrastrutture indispensabili al funzionamento della città, è opportuno procedere, per attuare interventi di rilevante interesse pubblico, ad alcune modifiche al Regolamento Urbanistico fra le quali anche il nuovo depuratore biologico in località Bottegone, così come da atto di indirizzo deliberato dalla Giunta Comunale in data 13/03/2014 n. 30.

La variante si rende necessaria al fine di permettere all'ente gestore del ciclo di depurazione delle acque, la tutela e la qualità della risorsa acqua, anche attraverso la riorganizzazione del ciclo idrico integrato con le necessarie opere di adeguamento finalizzate ad una corretta depurazione. Gli interventi sono stati previsti in un arco temporale che va fino al 2021, articolato in più anni. Tali interventi interessano principalmente l'area del Bottegone e quella di Bonelle, oltre al collettamento della frazione di Barba (Quarrata). La riorganizzazione del sistema fognario rende indispensabile la costruzione del nuovo depuratore, in quanto l'impianto esistente di via Bottaia lavora in condizioni di criticità, sovrautilizzato e sottodimensionato, al punto che i parametri della qualità delle acque depurate non rientrano negli standard stabiliti.

A tal fine la società Publiacqua s.p.a, ha presentato il progetto per la realizzazione di un nuovo depuratore biologico, in località Bottegone, con la duplice finalità, di eliminare l'attuale depuratore di vecchia generazione e di implementare la depurazione della zona sud del territorio comunale con un nuovo depuratore biologico a fanghi attivi a ciclo continuo con ossidazione biologica e sedimentazione.

L'obiettivo dell'Amministrazione è maggiormente rafforzato dalla necessità di potenziare la capacità di depurazione dei reflui urbani del territorio pistoiese, anche in considerazione delle procedure di contenzioso e pre-contenzioso comunitario avviate per la mancata conformità dei sistemi di raccolta e depurazione delle acque reflue urbane alle disposizioni della citata direttiva n.91/271/CEE del 21 maggio 1991, con particolare riferimento alla procedura d'infrazione 2014/2059 e provvedimento di costituzione in mora (Causa C-1851/2014) per la non conformità di 880 agglomerati e di 57 aree sensibili, tra cui quello di Pistoia.

Si dà atto che, al fine di dare soluzione alle molte situazioni presenti sul territorio toscano di violazione delle disposizioni comunitarie in oggetto, l'Autorità Idrica Toscana, con il supporto dei gestori del Servizio Idrico Integrato, ha identificato gli interventi necessari a risolvere la problematica in parola.

Infatti, la loro più celere realizzazione è condizione necessaria per ridurre il rischio di avanzamento della procedura d'infrazione e il deferimento alla Corte di Giustizia, che potrebbe portare ad una

condanna per inadempimento di disposizioni comunitarie relative alla tutela delle acque, e in ogni caso per consentire un'adeguata mitigazione degli attuali impatti ambientali connessi alle criticità del sistema fognario e depurativo pistoiese.

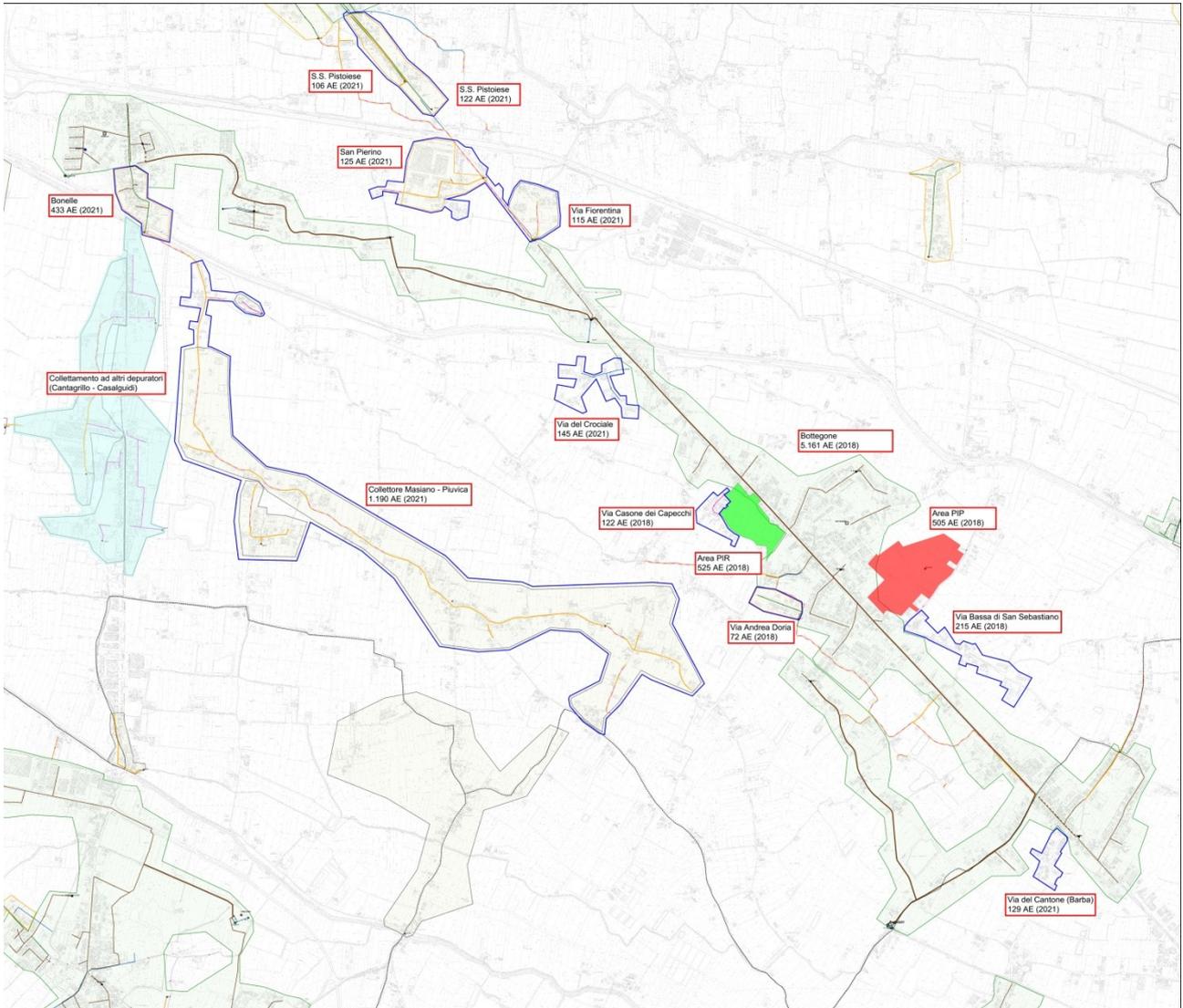
Per gli agglomerati che rientrano nell'ambito della cogenza della Direttiva 271/1991, sono previsti, per il territorio comunale di Pistoia, i seguenti interventi ancora da eseguire (oltre a quelli già eseguiti, tra cui la realizzazione dell'emissario meridionale):

- a- adeguamento impianto depurazione centrale Pistoia;
- b- collettori e sollevamenti fognari centro storico Pistoia per eliminazione scarichi diretti;
- c- altre condotte di convogliamento all'impianto centrale di Pistoia (collettore Nespolo-Chiazzano-Le Querci, collettore Pontenuovo-IDL Centrale, collettore San Pierino-Sperone), per eliminazione scarichi diretti;
- d- **nuovo impianto depurazione loc. Bottegone e relativi collettori.**

Il depuratore di nuova generazione, proposto da Publiacqua, ridurrà in maniera sostanziale gli impatti sull'ambiente che deriveranno da una nuova e più moderna gestione del ciclo delle acque.

Il progetto previsto da Publiacqua si inserisce in un quadro di globale ristrutturazione della rete fognaria nel quadrante sud del territorio comunale. La capacità del nuovo depuratore è stata impostata su 12.000 abitanti equivalenti, mentre il vecchio depuratore ha una capacità di 5.000 abitanti equivalenti. Quest'ultimo continuerà a funzionare fino al completamento e alla messa in esercizio del nuovo depuratore biologico. L'intera area sarà poi recuperata mediante la demolizione delle attuali strutture.

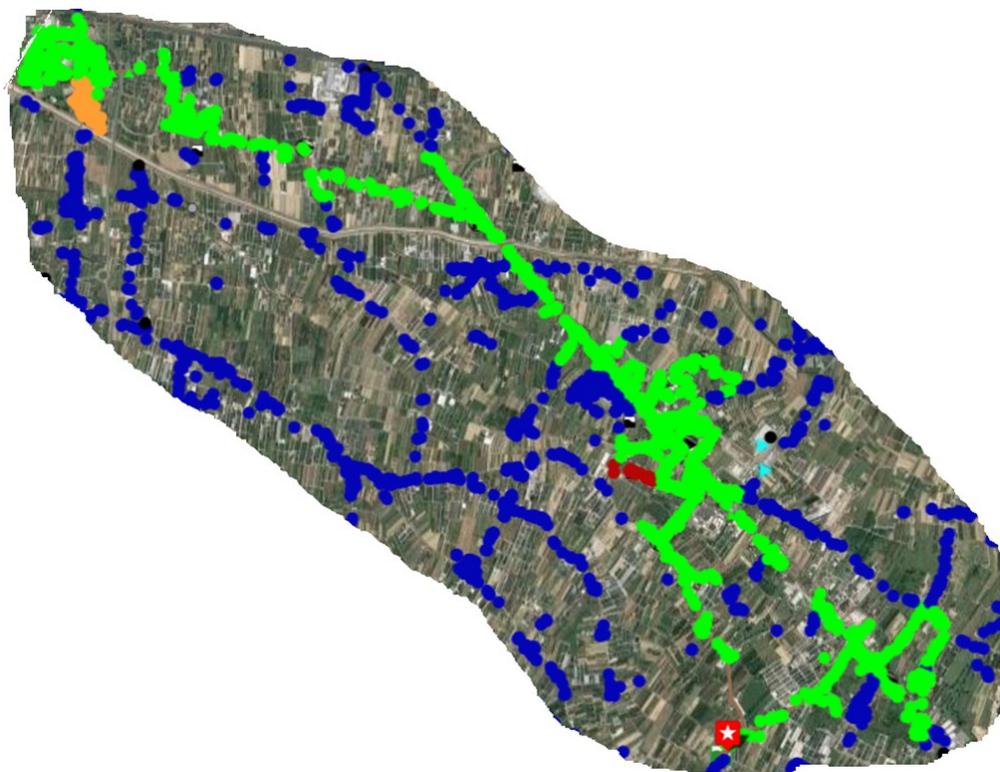
La potenzialità del nuovo depuratore è stata calcolata in base ai nuovi valori di riferimento adottati dalla Regione Toscana nel 2011 in applicazione della Direttiva 271/91/CEE. I nuovi valori hanno come unità di misura gli Abitanti Totali Urbani (ATU) per la quantificazione del carico derivante dagli agglomerati urbani che a loro volta generano gli Abitanti Equivalenti (AE). Considerato il bacino di utenza che andrà a servire il nuovo depuratore e considerato, in via cautelativa, un sovradimensionamento pari a 2.000 AE, si è arrivati alla stima dei 12.000 AE. Si riporta di seguito l'estratto della planimetria, fornita da Publiacqua con la quale si individua il Bacino di utenza del nuovo depuratore, la dislocazione degli Abitanti Equivalenti e la previsione temporale di realizzazione degli interventi.



bacino di utenza – planimetria redatta da Publicacqua

**Variante n. 10 al Regolamento Urbanistico
per la localizzazione del nuovo depuratore biologico in località Bottegone ai sensi degli artt. 17, 19 e 25 della L.R. 65/14.**

Per una maggiore visualizzazione del progetto di estensione della depurazione di questo quadrante della città si veda l'immagine sotto riportata, nella quale sono visibili in colore verde le utenze servite da fognatura ed in blu quelle non servite dalla pubblica fognatura. Il progetto di Publiacqua prevede di estendere la rete fognaria e di portarla tutta ad una corretta ed efficiente depurazione.



stato attuale e di previsione delle utenze - planimetria redatta da Publiacqua

2. ITER DELLA VARIANTE

Con delibera della Giunta Comunale n. 30 del 13.03.2014 - **“VARIANTI AL REGOLAMENTO URBANISTICO - ATTO DI INDIRIZZO E INCARICO.”**- è stata affidata al Servizio Governo del Territorio la redazione, fra le altre, della presente variante.

Il 27 novembre 2014 è entrata in vigore la legge regionale sulle nuove norme per il Governo del Territorio che ha modificato sia gli aspetti sostanziali, relativi in particolar modo all'effettiva riduzione di nuovi impegni di suolo non edificato, sia gli aspetti procedurali. Per quanto concerne gli aspetti procedurali la nuova legge regionale consente di applicare la procedura semplificata, ai sensi dell'art. 30, alle sole varianti al Regolamento Urbanistico che hanno per oggetto previsioni interne al perimetro del territorio urbanizzato e che non comportano variante al Piano Strutturale. Il perimetro del territorio urbanizzato è così definito in via transitoria dall'art.224 della stessa

Variante n. 10 al Regolamento Urbanistico
per la localizzazione del nuovo depuratore biologico in località Bottegone ai sensi degli artt. 17, 19 e 25 della L.R. 65/14.

legge: “...si considerano territorio urbanizzato le parti non individuate come aree a esclusiva o prevalente funzione agricola nei piani strutturali vigenti al momento dell’entrata in vigore della presente legge...” .

L’area interessata dalla presente variante, invece, ricade fuori dal perimetro del territorio urbanizzato, in quanto il Piano Strutturale classifica detta area a prevalente funzione agricola, pertanto il procedimento da seguire è disciplinato dall’art. 25 della L.R. 65/14, il quale si occupa, infatti, della pianificazione di nuovi impegni di suolo esterni al perimetro del territorio urbanizzato. L’art. 25 della nuova legge toscana introduce inoltre l’obbligo, per dette varianti, della conferenza di copianificazione, prevedendone anche i casi di esclusione. Infatti, il nuovo depuratore biologico di Bottegone rientra fra i casi esclusi dalla conferenza di copianificazione, così come disciplinato dall’art. 25 comma 2 lett. d). “Non sono soggette alla conferenza di cui al comma 1 le previsioni che comportano impegni di suolo non edificato all’esterno del perimetro del territorio urbanizzato nei seguenti casi:

...omissis ...

d)ampliamento delle opere pubbliche di competenza comunale esistenti e nuove opere pubbliche di competenza comunale necessarie a garantire i servizi essenziali, privilegiando localizzazioni che contribuiscono a qualificare il disegno dei margini urbani;”

Pertanto con delibera Consiglio Comunale n. 132 del 14/12/2015 si è provveduto all'avvio del procedimento della variante ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014. E' stato successivamente trasmesso ai soggetti istituzionali l'atto d'avvio del procedimento al fine di acquisire eventuali apporti tecnici.

Nella fase di accoglimento degli apporti tecnici si è determinata la necessità, considerata la fragilità idraulica del territorio interessato, di avviare una serie di incontri tecnici, ai quali hanno partecipato: il Comune di Quarrata con i suoi rappresentanti, i tecnici del Genio Civile, l'Autorità di Bacino del Fiume Arno, il Consorzio Medio Valdarno e l'ufficio assetto idrogeologico del Comune di Pistoia. Il primo incontro si è tenuto in data 04/02/2016, nel quale è emerso che il progetto, presentato da Publiacqua, prevedeva, quali opere di mitigazione del rischio idraulico, tre scolmatori, che avrebbero scaricato nel fosso Ombroncello le acque raccolte. Tale soluzione è stata valutata da tutti i tecnici non idonea, in quanto l'aumento dell'apporto idrico in fase di piena avrebbe compromesso ulteriormente la situazione idraulica del corso d'acqua e dunque dell'intera area. Pertanto i tecnici sopra richiamati hanno concordato una soluzione alternativa, con l'obiettivo che il nuovo intervento non avrebbe dovuto creare nessun aggravio del rischio idraulico nella zona interessata; tale opzione alternativa ha avuto bisogno di un maggiore approfondimento tecnico, che è stato eseguito con il diretto coinvolgimento del Genio Civile.

Dagli approfondimenti tecnici è scaturita una soluzione che è stata illustrata nel tavolo tecnico che si è riunito il 02/03/2016. In quella occasione è stato valutato che l'apporto idrico del nuovo depuratore nel fosso Dogaia-Quadrelli, una volta entrato a regime, sarà pari a 50-l/sec, mentre l'attuale apporto è pari a 3-l/sec. Comunque anche il nuovo massimo apporto è praticamente pari a circa 1/100 della portata massima del fosso Dogaia/Quadrelli.

Tenuto conto dei dati sopra riportati, è stata ipotizzata la necessità di realizzare una cassa di compensazione per stoccare 15.000 mc di acqua in fase di piena del fosso Dogaia/Quadrelli. Tale cassa, da realizzarsi in prossimità del nuovo depuratore, deve **garantire l'invarianza idraulica** attraverso l'immissione delle acque del fosso nella cassa e lo scarico delle acque depurate nel fosso Dogaia .

Per tale previsione è risultato necessario procedere al monitoraggio della falda nell'area del vecchio depuratore, al fine di valutare la profondità della cassa di compensazione e verificare così la fattibilità del progetto. La funzione dunque della cassa di compensazione è quella di intercettare, in fase di criticità del fosso Dogaia, le acque di piena e trattenerle, così da permettere al nuovo depuratore di scaricare nel fosso Dogaia/Quadrelli una eguale quantità di acqua depurata. Si prevede, come da immagine sotto riportata elaborata da Publicacqua, che la vasca di laminazione possa contenere 15.000 mc circa di acqua al fine di mantenere l'invarianza idraulica.



Abitanti equivalenti	n.	12.000
Dotazione idrica	l/ab.d	250,0
Coefficiente di restituzione in fogna	-	0,80
Coeff. per reparto biologico	-	2,5
Portata giornaliera	m ³ /d	2400
Portata media oraria	m ³ /h	100
Portata punta nera	m ³ /h	250
Portata max ammessa all'impianto	m ³ /h	500
Concentraz. BOD ₅	mg/l	180
Carico totale di BOD ₅	Kg/d	432
Concentraz. COD	mg/l	350
Carico totale di COD	Kg/d	840
Concentraz. SST	mg/l	180
Carico totale SST	Kg/d	432
Concentraz. TKN	mg/l	45
Carico totale TKN	Kg/d	108
Concentraz. P	mg/l	7,5
Carico totale P	Kg/d	18

localizzazione di massima della cassa - planimetria redatta da Publicacqua

Con delibera Consiglio Comunale n. 86 del 25/09/2017 la variante, che in quella fase prevedeva sostanzialmente una modifica grafica della cartografia, e gli elaborati relativi alla procedura di VAS, sono stati adottati e successivamente sono stati trasmessi alla Regione Toscana, alla Provincia di Pistoia e agli enti competenti in materia ambientale in data 18/10/2017 con nota prot. n. 103221. E' seguita la fase delle osservazioni, dal 18/10/2017 al 18/12/2017. Nel frattempo, in data 23/11/2017 è stata nominata l'Arch. Olga Cesarina Maria Agostini, Dirigente del Servizio Urbanistica e Assetto del Territorio del Comune di Pistoia, che nella formazione della presente variante ricopre il ruolo di Responsabile del Procedimento. Nel periodo previsto per la presentazione delle osservazioni non sono pervenute osservazioni da parte dei privati. E' pervenuta una sola osservazione da parte dell'ARPAT Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – PEC prot. 117566 del 28/11/2017, in relazione ai contenuti del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica. Inoltre la Provincia di Pistoia – Servizio Pianificazione Territoriale con PEC prot. 123999

del 14/12/2017 ha comunicato che in relazione ai contenuti della variante non ha rilevato profili di incompatibilità, contrasto e incoerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia o con gli atti di programmazione provinciale. Poiché per le Delibere di Consiglio Comunale è richiesta l'apposizione della regolarità tecnica da parte del Dirigente del Servizio in carica, in sede di predisposizione della proposta di approvazione, si è provveduto ad esaminare i documenti relativi alla variante e i contenuti della relazione geologica, si è ritenuto necessario un ulteriore approfondimento in merito alle prescrizioni circa le opere da prevedere per assicurare l'invarianza idraulica. Considerato che l'Autorità Competente del Comune di Pistoia (con PEC prot. 128034 del 27/12/2017) ha richiesto ad ARPAT chiarimenti circa le carenze riscontrate nel Rapporto Ambientale, a cui è seguita la risposta di ARPAT (PEC prot. 128632 del 29/12/2017), si è ritenuto necessario indire una Conferenza dei Servizi con ARPAT, Publiacqua, l'Autorità Competente del Comune di Pistoia e i tecnici incaricati per il procedimento di Vas e per la redazione della relazione geologica di fattibilità, al fine di chiarire le criticità riscontrate e garantire che le misure di tutela individuate nella relazione geologica venissero attuate. La Conferenza dei Servizi si è tenuta nella sede dell'ufficio Tecnico del Comune di Pistoia in data 25/01/2017. Le questioni sollevate da ARPAT sono state risolte e recepite successivamente con la Determina Dirigenziale del Servizio Ambiente e Sport (Autorità Competente) n. 635 del 29/03/2018 di Espressione del Parere Motivato ai sensi dell'art. 26 della LR 10/2010 e ss.mm.. In relazione invece alle indicazioni contenute nella relazione geologica, si è convenuto di integrare lo studio di fattibilità idraulica, affinché le risultanze di tale studio fossero recepite con una modifica normativa dell'art. 97 delle NTA del Regolamento Urbanistico, finalizzata a garantire l'invarianza idraulica dell'area interessata dalla variante urbanistica.

3. I CONTENUTI DELLA VARIANTE

L'area interessata dal nuovo impianto e oggetto della presente variante, è ubicata a sud del territorio comunale di Pistoia, in adiacenza al depuratore esistente. Ha un'estensione di mq 39.120, attualmente è occupata da vivai a vasetteria e in pieno campo, di proprietà diverse. L'area del depuratore esistente, di proprietà comunale, ha la seguente destinazione urbanistica: *It – Impianti tecnologici esistenti*, art. 48 del Regolamento Urbanistico vigente e si estende per una superficie di mq 2.029. La variante, al fine di consentire la realizzazione di questa nuova importante e indispensabile infrastruttura, intende individuare cartograficamente la necessaria area per *Impianti tecnologici di progetto (It)*, ai sensi dell'art. 97 del RU. Di seguito si riportano gli articoli di Regolamento Urbanistico vigente che interessano l'area di variante.

“ Art. 48 - Aree esistenti per attrezzature logistiche (TP6), per depositi (TP7), per Impianti tecnologici (It), per distributori di carburanti (Dc) -

1. Le aree per attrezzature logistiche esistenti TP6, i depositi all'aperto esistenti TP7 e le aree per impianti tecnologici (It) possono essere oggetto di interventi di riqualificazione e ristrutturazione edilizia con intervento edilizio diretto e di interventi di ristrutturazione urbanistica Ru1 con Permesso di Costruire convenzionato, a condizione che vengano adeguati alle destinazioni d'uso, ai parametri edilizi e ai requisiti di accessibilità e di riqualificazione ambientale stabiliti per le rispettive aree di nuovo impianto, di cui agli artt. 56, 57 e 97.

...omissis...

Art. 97 - Attrezzature tecniche e impianti tecnologici (It) -

1. Nelle aree individuate con la sigla (It) possono essere insediati i seguenti impianti tecnologici e attrezzature tecniche:
-impianti per la depurazione;
-impianti per l'approvvigionamento idrico;

- per telecomunicazioni
- metanodotti, gasdotti, oleodotti, ecc.;
- impianti per la produzione di energie rinnovabili;
- servizi e attrezzature di livello anche sovra comunale.

2.Nei casi di progettazione di campi eolici, fotovoltaici, delle centrali e degli elettrodotti devono essere assunte quale riferimento le Linee Guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e quanto emanato in materia dalla Regione Toscana.

3.Il progetto delle altre attrezzature tecniche e impianti, salvo disposizioni specifiche di legge, si attua attraverso progetti unitari.

4.Nel caso di interventi di ampliamento o nuova costruzione, vengono stabiliti i seguenti parametri urbanistici:

- Rc = 0,40 mq/mq
- H max = 8,00 mt (esclusi eventuali volumi tecnici: torri, ciminiere, ecc.).

5.In ogni caso i progetti dovranno interessare un'adeguata area circostante con la previsione della contestuale realizzazione degli interventi necessari ai fini della definizione dei seguenti aspetti:

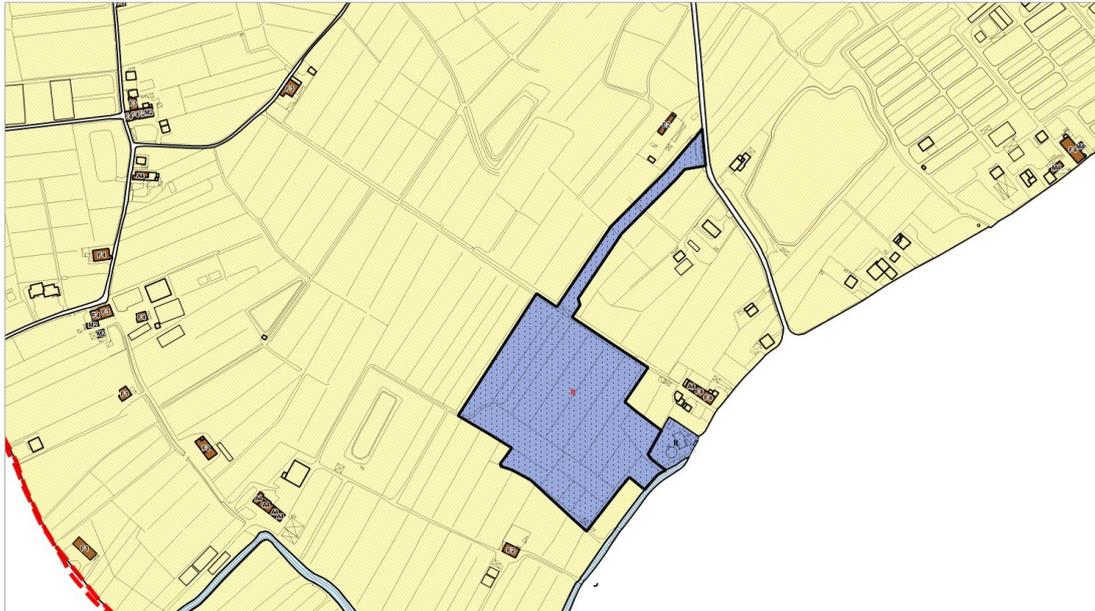
- accessibilità e viabilità connessa;
- sistemazione paesaggistica con progettazione accompagnata da vedute, rendering di scala idonea a consentire di apprezzare l'inserimento ambientale;
- opere di mitigazione dell'impatto ambientale e di tutela della falda acquifera;
- eventuale valutazione di impatto ambientale (laddove previsto dalle normative vigenti).

3.Nel caso di dismissione funzionale di impianti esistenti e/o parti di essi, le strutture esistenti, non più funzionali all'impianto, dovranno essere oggetto dei necessari interventi di caratterizzazione e/o bonifica ambientale.”

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 23 del 23.03.2015 è stata approvata la nuova cartografia del Regolamento Urbanistico georeferenziata ed informatizzata, pertanto la presente variante modifica gli elaborati grafici approvati con detta delibera, in particolare la tavola 90.



estratto RU – stato vigente



estratto RU – stato variato

A seguito della Conferenza dei Servizi già ricordata (25/01/2018) si è reso necessario apportare anche una modifica normativa. La modifica interessa l'art. 97 delle Norme Tecniche di Attuazione del Regolamento Urbanistico e prescrive per questa specifica area l'obbligo di realizzare le opere atte ad assicurare l'invarianza idraulica già detta. Pertanto la variante consiste nella modifica cartografica che riconosce la classificazione di attrezzature tecniche di progetto, lasciando inalterata l'attuale classificazione del vecchio depuratore, e nella modifica normativa dell'art. 97 delle Norme Tecniche di Attuazione del Regolamento Urbanistico che recepisce le indicazioni dettate dalla Relazione Geologica e dalla nota integrativa dello studio di fattibilità idraulica.

Art. 97 - Attrezzature tecniche e impianti tecnologici (It) – stato modificato

1. Nelle aree individuate con la sigla (It) possono essere insediati i seguenti impianti tecnologici e attrezzature tecniche:

- impianti per la depurazione;
- impianti per l'approvvigionamento idrico;
- per telecomunicazioni
- metanodotti, gasdotti, oleodotti, ecc.;
- impianti per la produzione di energie rinnovabili;
- servizi e attrezzature di livello anche sovra comunale.

2. Nei casi di progettazione di campi eolici, fotovoltaici, delle centrali e degli elettrodotti devono essere assunte quale riferimento le Linee Guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e quanto emanato in materia dalla Regione Toscana.

3. Il progetto delle altre attrezzature tecniche e impianti, salvo disposizioni specifiche di legge, si attua attraverso progetti unitari.

4. Nel caso di interventi di ampliamento o nuova costruzione, vengono stabiliti i seguenti parametri urbanistici:

- Rc = 0,40 mq/mq
- H max = 8,00 mt (esclusi eventuali volumi tecnici: torri, ciminiere, ecc.).

5. In ogni caso i progetti dovranno interessare un'adeguata area circostante con la previsione della contestuale realizzazione degli interventi necessari ai fini della definizione dei seguenti aspetti:

- accessibilità e viabilità connessa;
- sistemazione paesaggistica con progettazione accompagnata da vedute, rendering di scala idonea a consentire di apprezzare l'inserimento ambientale;
- opere di mitigazione dell'impatto ambientale e di tutela della falda acquifera;

Variante n. 10 al Regolamento Urbanistico

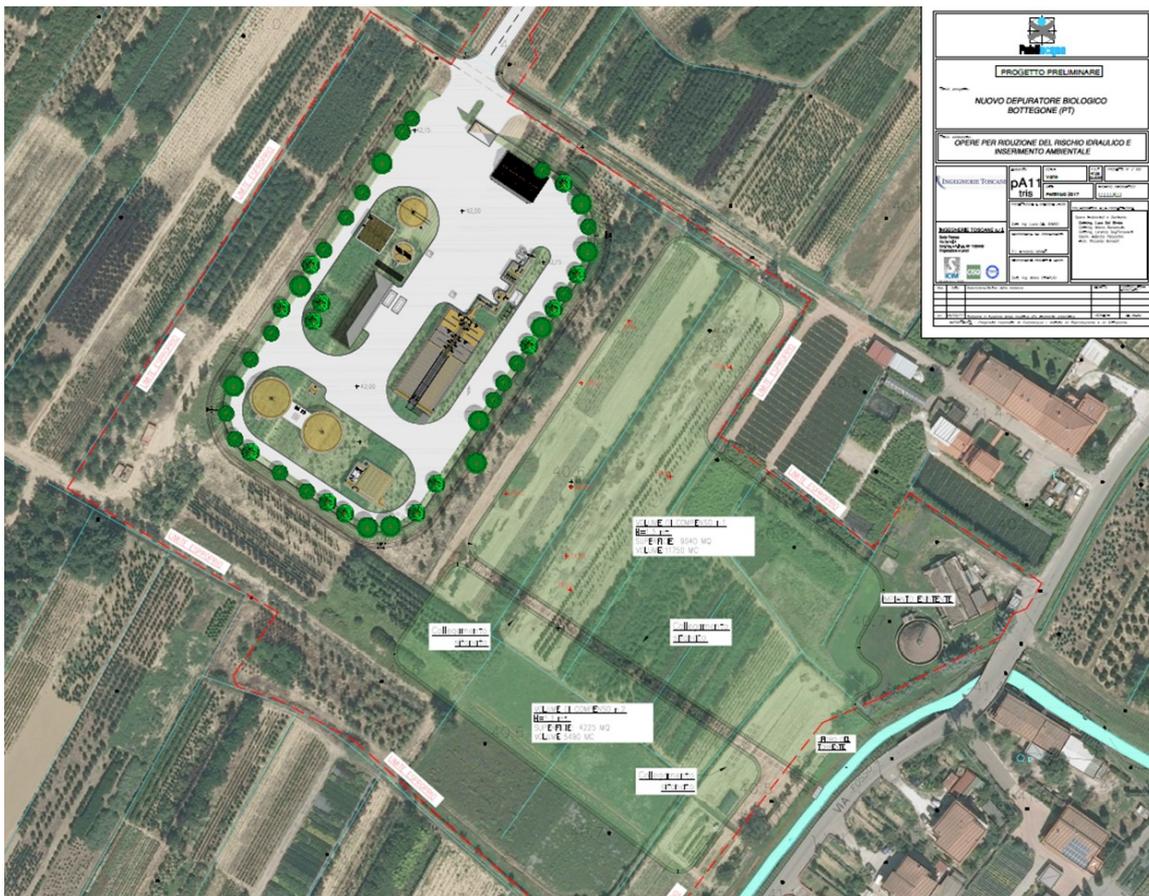
per la localizzazione del nuovo depuratore biologico in località Bottegone ai sensi degli artt. 17, 19 e 25 della L.R. 65/14.

-eventuale valutazione di impatto ambientale (laddove previsto dalle normative vigenti).

Nel caso specifico del nuovo depuratore biologico del Bottegone, allo scopo di non aggravare il rischio idraulico nelle aree limitrofe al sito di insediamento, il progetto di trasformazione dovrà rispettare le indicazioni progettuali della relazione geologica di fattibilità della relativa variante urbanistica, oltre a garantire i diritti di terzi e tutti gli effetti dati dalle servitù coattive esistenti de jure e/o de facto sulle aree oggetto di variante, con particolare riguardo a quelle di acquedotto di scarico e somministrazione di acqua. Pertanto la realizzazione dell'opera dovrà essere preceduta da un progetto generale, di livello almeno del definitivo, di sistemazione delle aree, che prenda in considerazione le caratteristiche, orografiche, idrografiche, idrogeologiche, nonché il livello di rischio idraulico dell'area occupata e di quella circostante; il progetto, eventualmente corredato da studi e simulazioni, dovrà dimostrare la trasparenza idraulica nel rispetto delle norme urbanistiche o sovra ordinate vigenti, e dovrà dimostrare l'avvenuta tutela dei diritti di terzi e delle servitù coattive eventualmente esistenti de jure e/o de facto sull'area, più sopra meramente esemplificate; infine dovrà prendere in considerazione le interferenze fra la nuova viabilità di accesso all'impianto e il reticolo idrografico esistente e di progetto. Il progetto generale, sviluppato come sopra descritto, dovrà essere preventivamente approvato dall'Amministrazione Comunale.

6. Nel caso di dismissione funzionale di impianti esistenti e/o parti di essi, le strutture esistenti, non più funzionali all'impianto, dovranno essere oggetto dei necessari interventi di caratterizzazione e/o bonifica ambientale.”

Il progetto del nuovo depuratore non è stato ancora presentato da Publiacqua, perché è necessaria l'approvazione della presente variante per passare alla fase progettuale, ma abbiamo una immagine di come l'area si prevede di sistemarla. Tale disegno è stato fornito da Publiacqua in occasione degli incontri avuti con i cittadini.



localizzazione di massima della cassa e del nuovo depuratore - planimetria redatta da Publiacqua

5. PROFILI DI COERENZA ESTERNA CON GLI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E CON GLI EVENTUALI PIANI O PROGRAMMI DI SETTORE DI ALTRE AMMINISTRAZIONI

5.1 PIT

La variante dovrà assicurare *la coerenza con le direttive della disciplina statutaria* del PIT, in quanto *le prescrizioni e le prescrizioni d'uso* costituiscono disposizioni sul regime giuridico dei beni paesaggistici, di cui all'art. 134 del codice dei beni culturali, cui è fatto obbligo di attenersi puntualmente, ma come già detto, l'area interessata dalla variante non fa parte dei beni tutelati dal codice e pertanto la variante dovrà assicurare solo la coerenza con le direttive della disciplina statutaria del PIT

La variante dovrà dunque essere coerente:

- con la Invariante strutturale di cui all'art. 7 del PIT – “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”;
- con la Invariante strutturale di cui all'art. 8- “ I caratteri ecosistemici del paesaggio”;
- con l'Invariante strutturale di cui all'art. 11 – “ I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali.

Inoltre, l'insieme degli obiettivi generali, gli obiettivi specifici declinati quali obiettivi di qualità negli abachi delle invarianti strutturali, gli indirizzi per le politiche e le discipline d'uso contenute nelle schede d'ambito, costituiscono riferimento, per la formazione degli strumenti della pianificazione e degli atti di governo del territorio, nonché dei piani e dei programmi che producono effetti localizzativi;

“2. Gli obiettivi specifici sono riferiti a ciascuno dei seguenti morfotipi insediativi:

a) morfotipo insediativo urbano policentrico delle grandi pianure alluvionali;

...omissis...”

La variante dunque dovrà tener conto delle direttive e degli obiettivi dell'ambito 06 Firenze-Prato- Pistoia del PIT ed in particolare:

- preservare gli spazi aperti inedificati;
- definire qualificare i margini degli insediamenti;
- non alterare la maglia agraria;
- garantire la salvaguardia integrale degli ecosistemi torrentizi e fluviali;

-impedire l'insediamento di volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale al fine di evitare gli effetti di marginalizzazione che possono indurre sulle superficie agricole;

-curare l'inserimento paesaggistico del nuovo insediamento infrastrutturale.

Il nuovo depuratore, che si colloca in un'area agricola di pianura al confine con il Comune di Quarrata, dovrà quindi occupare uno spazio che manterrà invariata l'attuale maglia agraria, utilizzando la viabilità esistente. La schermatura del nuovo impianto dovrà avvenire con piante autoctone che formeranno piccoli boschetti, senza il ricorso a filari di piante o di siepi che circondano il perimetro. Il vecchio depuratore dovrà essere demolito e l'area recuperata per contribuire, con un'adeguata formazione arborea, alla schermatura del nuovo depuratore verso la strada. I lavori al ricettore finale (fosso Dogaia/Quadrelli) nelle parti che saranno modificate dovranno basarsi il più possibile su sistemi d'ingegneria naturalistica.

5.2 PTCP

Il PTC della Provincia di Pistoia inserisce l'area nel sottosistema territoriale del paesaggio agricolo della pianura florovivaistica ed in particolare nel sottosistema del paesaggio agricolo vivaistico ornamentale della piana pistoiese. Il Piano provinciale per questo sottosistema all'art. 33 indica i seguenti indirizzi:

-la riorganizzazione ed il potenziamento della viabilità a servizio delle aree produttive vivaistiche mediante l'individuazione di collettori viari principali connessi alla grande viabilità, che fungono da supporti alla rete viaria minore a servizio delle aziende;

-le aree periurbane con specifica disciplina di riqualificazione ambientale finalizzata al recupero delle permanenze del paesaggio agricolo tradizionale, al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi;

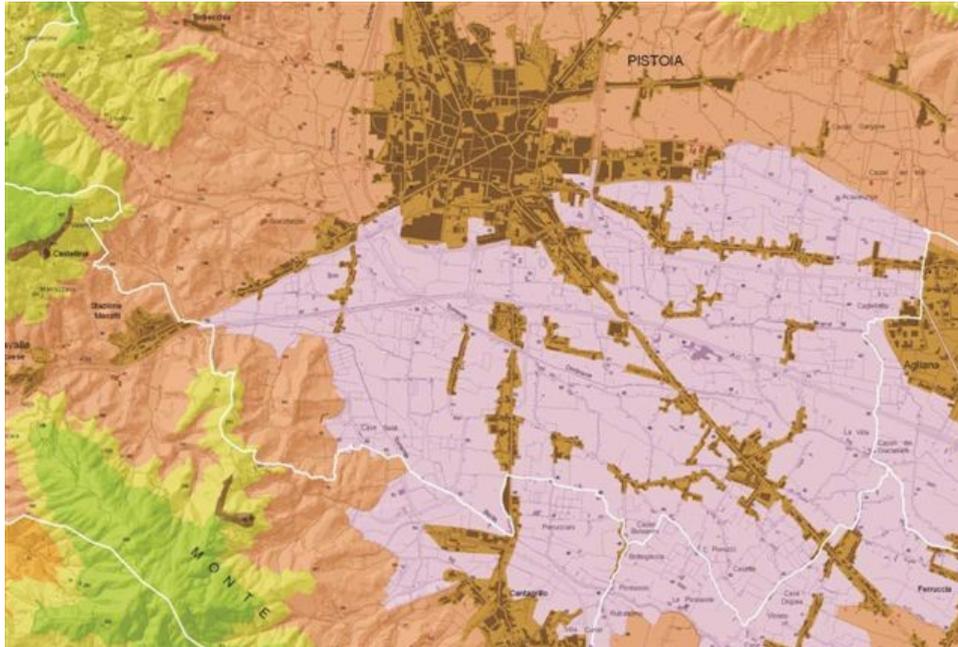
e le seguenti direttive:

-salvaguardare i corsi d'acqua e le formazioni arboree d'argine e di ripa e preservare i varchi di connessione ecologica, dando maggiore incisività al problema delle risorse idriche anche attraverso iniziative rivolte al recupero delle acque reflue ad uso agricolo e industriale;

-tutelare le aree a rischio freatico con forte vulnerabilità degli acquiferi e favorire modalità di approvvigionamento idrico alternativo al prelievo delle falde;

-individuare il perimetro degli insediamenti urbani, sulla base della loro effettiva consistenza e dei prevedibili sviluppi, con la finalità di contenere il consumo di suolo produttivo e di impedire la dispersione degli insediamenti sul territorio;

-disciplinare le nuove edificazioni rurali con l'obiettivo di favorire l'accorpamento sui fondi dei nuovi manufatti edilizi.



PTCP "Inquadramento Territoriale. Sottosistemi Territoriali" Tav. P03

5.3 Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)

Con il PGRA si supera il PAI sia dal punto di vista cartografico che da quello della disciplina della pericolosità da alluvioni, la nuova normativa, che è operativa da gennaio 2016, è fortemente orientata alla gestione del rischio alluvione. Il PGRA agisce direttamente sulla pericolosità e rischio di alluvioni, rimane invece pienamente operativa la disciplina del PAI relativamente alla pericolosità da frana.

Dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Bacino del Fiume Arno è basato su uno studio idraulico di maggior dettaglio rispetto a quello approvato nel R.U.

Tale studio dell'Autorità di Bacino implementa il quadro conoscitivo ed inficia i risultati del precedente studio a livello di area vasta.

Le aree a pericolosità da alluvioni all'interno del perimetro di variante sono: P2 "Aree a pericolosità da alluvione media" (corrispondenti ad aree inondabili da eventi con tempo di ritorno maggiore di 30 anni e minore/uguale a 200 anni) e P3 "Aree a pericolosità da alluvione elevata" (corrispondenti ad aree inondabili da eventi con tempo di ritorno minore/uguale a 30 anni).

Nelle aree a pericolosità elevata le previsioni di nuova edificazione, non diversamente localizzabili, sono da subordinare al rispetto delle condizioni di gestione del rischio idraulico. Per gli approfondimenti del tema del rischio idraulico e alluvioni si rimanda alla relazione geologica, idrogeologica, idraulica e sismica di supporto alla variante.



Stralcio n.144

Estratto Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni

6. PROFILI DI COERENZA INTERNA CON GLI ATTI DI GOVERNO DEL TERRITORIO SOVRAORDINATI (ai sensi dell'art. 18, c.2, lett. b, L.R. n14)

6.1 Piano Strutturale

L'area oggetto di variante è classificata dal vigente Piano Strutturale fra *i sistemi della pianura produttiva*, ed in particolare fra i **Sistemi Funzionali**; è classificata come *sub-sistema dell'agricoltura specializzata*, art. 44 delle NTA. Inoltre il PS classifica l'area fra i **Sistemi Territoriali** sempre come *Sub-Sistema dell'agricoltura specializzata*, art. 67 delle NTA, dando obiettivi di tutela e di trasformazione.

Art. 44 – Sub-Sistema dell'agricoltura specializzata

Comprende le aree a forte specializzazione produttiva nel settore primario, per lo più già esistenti, e dei relativi servizi ed infrastrutture collegati, anche di tipo abitativo.

Compatibilmente con la realtà fondiaria esistente, spesso polverizzata, le nuove infrastrutturazioni dovranno essere indirizzate verso uno sviluppo sostenibile che privilegi il risparmio ed il riuso delle risorse (acqua, suolo, patrimonio edilizio esistente) e opportunamente affiancate da misure di miglioramento ecologico-ambientale (sistemi di fitodepurazione dei reflui, stoccaggi temporanei dei surplus idrici, reintroduzione di siepi vive come forme di recinzione, assi di viabilità non esclusiva, ecc.).

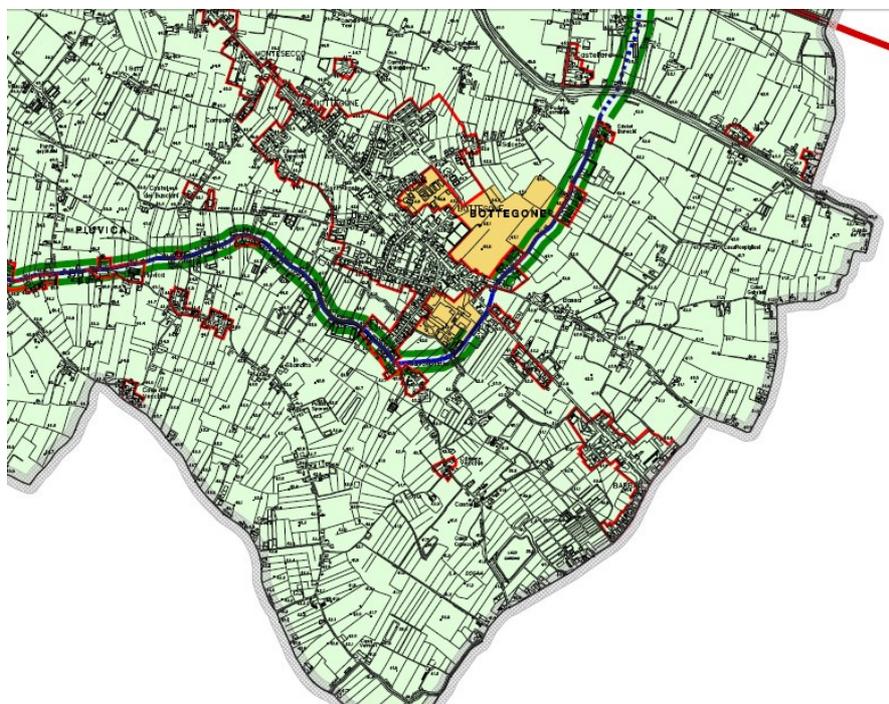
Le aree destinate ai servizi legati al settore, piazzali di parcheggio, finalizzati all'attività di commercializzazione attività di commercializzazione, dovranno essere collocati in aree antistanti l'asse del vivaismo in conformità con quanto prescritto dall'Art. 104.

Ai fini del relativo dimensionamento il Sistema ricade all'interno dell'UTOE n.05

Variante n. 10 al Regolamento Urbanistico
per la localizzazione del nuovo depuratore biologico in località Bottegone ai sensi degli artt. 17, 19 e 25 della L.R. 65/14.

Quest'ultimo sub-sistema individua quale uso prevalente della pianura produttiva pistoiese l'agricoltura specializzata (il vivaismo), che si è diffusa progressivamente nella piana pistoiese, la quale risulta oggi prevalente in modo pressoché assoluto nel territorio a sud della ferrovia. Tali colture, rispetto alle vecchie trame aziendali, hanno semplificato drasticamente la diversità colturale e ambientale, ma senza vistosi accorpamenti poderali e fondiari. All'interno del sub-sistema si ritrovano aree a **diffuso rischio idraulico** ed aree di **ricarica della falda freatica** con forte vulnerabilità della prima falda acquifera da parte di eventuali inquinanti. L'obiettivo indicato dall'art. 67 è la tutela di tali aree a rischio nei confronti delle attività ritenute di impatto sui parametri idraulici e idrici.

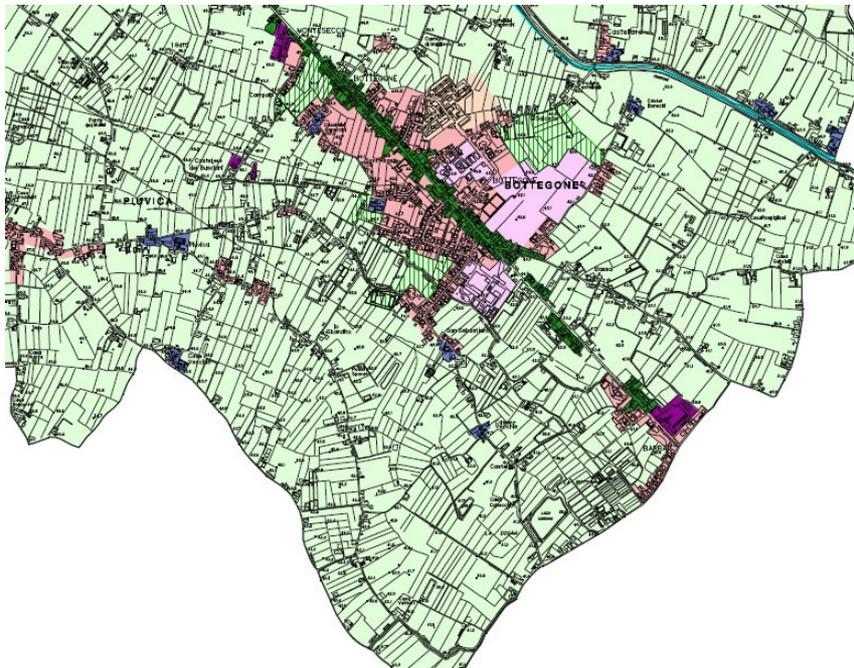
Il sub-sistema dell'agricoltura specializzata comprende le aree a forte specializzazione produttiva del settore primario, per lo più già esistenti, e dei relativi servizi ed infrastrutture collegati, anche di tipo abitativo. Compatibilmente con la realtà fondiaria esistente, spesso polverizzata, le nuove infrastrutturazioni dovranno essere indirizzate verso uno sviluppo sostenibile che privilegi il risparmio e il riuso delle risorse e opportunamente affiancate da misure di miglioramento ecologico-ambientale.



Piano Strutturale "Sistemi Funzionali" Tav. 30

Anche la tavola 33 – Carta dei Sistemi Territoriali classifica l'area nel sub – sistema dell'agricoltura specializzata. Le Norme Tecniche di Attuazione all'art. 67 prescrivono quanto segue:

L'articolo 77 descrive l'ambito interessato dalla variante come una zona in cui *"...La funzione principale è rappresentata dalla residenza per la quale dovranno essere garantiti i relativi servizi ed attrezzature; è consentito l'inserimento di attività terziarie, anche a servizio di ambiti più ampi del quartiere o del centro, e di attività artigianali, specie se connesse alla residenza e comunque di piccole dimensioni, purché non rechino pregiudizio alla qualità della residenza: evitando ogni forma di inquinamento e di sovraccarico dei flussi di traffico presenti..."*



Piano Strutturale "Sistemi Territoriali" Tav. 33

6.2 Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica è stato approvato con delibera Consiglio Comunale n. 97 del 20/06/2016. Tale piano, in relazione alla presente variante urbanistica per la localizzazione del nuovo depuratore biologico in loc. Bottegone, ha individuato tale infrastruttura fra le attività a grande impatto acustico inserendolo in Classe IV.

LEGENDA

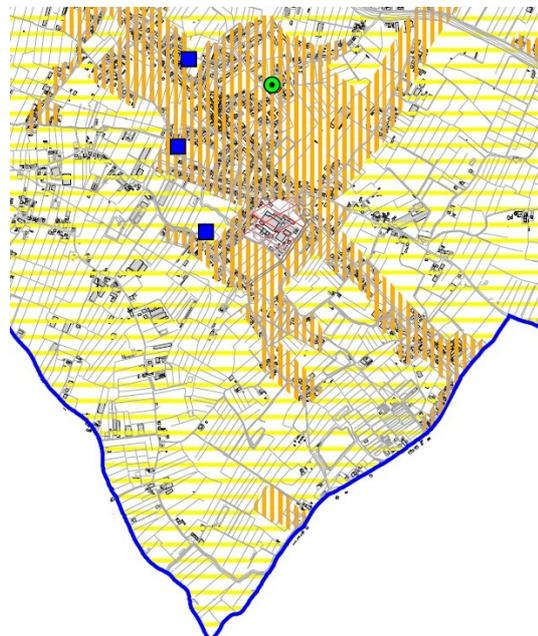
Piano comunale di classificazione acustica

-  Classe I
-  Classe II
-  Classe III
-  Classe IV
-  Classe V

 Area Spettacoli Temporanei

Ricettori sensibili

-  Scuola Media
-  Struttura Sanitaria
-  Scuola Elementare
-  Scuola Media Superiore
-  Scuola Materna -Nido
-  Scuola Elementare privata
-  Scuola Media privata
-  Scuola Materna privata
-  Università



Estratto Piano Comunale di Classificazione Acustica

7. RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI DI CUI AL TITOLO I, CAPO I, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA TUTELA E RIPRODUZIONE DEL PATRIMONIO TERRITORIALE (ART. 18 COMMA 2 LETT. C).

Il punto c) dell'articolo 18 della L.R.65/2014 intende verificare il rispetto delle disposizioni, con particolare riferimento alla tutela e alla riproduzione del patrimonio territoriale in relazione alle sue componenti individuate nell'art. 3 comma 2 della medesima legge regionale e costituite dalla:

- a) struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- b) struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- c) struttura insediativa, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;
- d) struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.

7.1 La struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici

Il Piano territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia inserisce l'area in oggetto nel Sistema Territoriale di Pianura: fascia altimetrica da 0 a 200 m.s.l.m. e d è interamente compreso nei limiti del Piano di Bacino dell'Arno il quale comprende tutta la porzione meridionale della Provincia di Pistoia.

-Inquadramento regionale

L'area di intervento si colloca nella porzione nord-occidentale della pianura Firenze-Prato-Pistoia, compresa tra i torrenti Stella e Ombrone. La variante interessa una zona pianeggiante a circa 41 m s.l.m. nella parte meridionale dei limiti amministrativi del Comune di Pistoia.

-Inquadramento geologico regionale

Il bacino lacustre di Firenze-Prato-Pistoia, di età villafranchiana (circa 1.5 milioni di anni), deriva da una depressione strutturale originatasi a seguito di una fase tettonica distensiva riferibile al Pliocene, successiva alla fase parossistica dell'orogenesi appenninica. Durante l'evoluzione del bacino una serie di faglie, trasversali rispetto al suo asse, ha dislocato la conca fiorentina sollevandola. Nel restante bacino di Prato-Pistoia è continuata invece la sedimentazione lacustre, cui ha fatto seguito una successiva fase alluvionale con lo sviluppo di un reticolo idrografico che, con successivi cicli di erosione e deposizione, ha rimaneggiato l'originaria superficie lacustre depositando una coltre di sedimenti alluvionali. Nell'ultima fase evolutiva si sono formate estese zone palustri (alcune delle quali sono perdurate fino in epoca storica), che hanno conferito al paesaggio l'aspetto attuale.

La composizione litologica della pianura deriva dal meccanismo stesso della sua formazione: sono da prevedersi in prevalenza sedimenti grossolani nei pressi del margine settentrionale e depositi sempre più fini verso sud quanto più ci si allontana dallo sbocco dei principali immissari del vecchio lago. Anomalie morfologiche locali e variazioni della modalità e intensità degli apporti solidi possono aver creato variazioni morfologiche tali da modificare i processi di sedimentazione sopra esposti. L'analisi delle carte disponibili evidenzia spessori dei sedimenti fluvio-lacustri attorno a 150-200 m.

- Inquadramento geologico locale

I terreni affioranti nell'area di variante sono:

Depositi Alluvionali attuali e recenti: i litotipi che costituiscono questi depositi sono generalmente molto variabili sia arealmente che in senso stratigrafico e possono essere costituiti da ghiaie eterometriche, sabbie e limi di composizione generalmente poligenica.

Nell'area di progetto affiorano limi e argille; nei terreni adiacenti e subito a sud-ovest dell'area di variante è stato individuato dalla cartografia regionale un grande paleoalveo, causa di possibile presenza di sedimenti incoerenti grossolani negli orizzonti più superficiali.

-Inquadramento geomorfologico

L'intervento in progetto interessa una porzione della pianura alluvionale di Firenze-Prato-Pistoia; trattandosi di un territorio prevalentemente urbanizzato con morfologia sub pianeggiante non si osservano caratteristiche geomorfologiche che possano creare fenomeni di instabilità.

Le forme morfologiche sono principalmente dovute a modificazioni antropiche riconducibili soprattutto alle infrastrutture viarie, alle opere idrauliche sui corsi d'acqua ed alle modellazioni del terreno.

Fa eccezione la presenza di paleo alvei, conseguenza di una divagazione di antichi corsi d'acqua nella pianura, prima che questa fosse bonificata attraverso la deviazione e l'arginatura di fossi e torrenti.

L'area specifica di progetto attualmente è interessata da una coltura vivaistica e quindi provvista di canalizzazione drenante a scopo di coltivazione.

-Inquadramento idrogeologico

Le falde acquifere sono contenute nei depositi alluvionali e fluvio-lacustri permeabili per porosità e sono caratterizzate per questo da una notevole continuità laterale. In queste condizioni la vulnerabilità è legata principalmente alla natura ed allo spessore del terreno non saturo di copertura.

I depositi alluvionali sono caratterizzati da una permeabilità estremamente variabile lungo il loro spessore. Nell'area di progetto il livello superiore è costituito da sedimenti scarsamente permeabili che comportano una limitata infiltrazione delle acque meteoriche. Nella porzione di terreno più superficiale si ha infatti una saturazione dei terreni che

dipende principalmente dalle precipitazioni e dai conseguenti ristagni. Fa eccezione l'area limitrofa a quella di variante, in cui si ipotizza la presenza di paleo alvei con conseguente aumento della permeabilità.

Lenti di materiale più grossolano caratterizzati da una permeabilità più elevata si rilevano in livelli più profondi, e sono sede di importanti acquiferi multistrato.

Per quanto riguarda la quota della piezometrica, la cartografia allegata agli Strumenti Urbanistici del Comune di Pistoia riporta per l'area in studio informazioni circa una soggiacenza inferiore a 5 m.

7.2 La struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora

La pianura alluvionale della provincia di Pistoia, pur rappresentando un'area soggetta a maggiore sviluppo urbanistico e infrastrutturale, ospita ancora zone umide e ambienti agricoli di elevato interesse. Molti biotopi palustri sono di origine artificiale legati alla realizzazione di opere finalizzate alla riduzione del rischio idraulico (casse di espansione e di laminazione). Tale condizione ha comunque consentito la presenza di laghetti, stagni, canneti, lembi di boschi planiziali e prati umidi, caratterizzati dalla presenza di tipiche formazioni vegetali igrofile e di numerose specie vegetali e animali di interesse per le future azioni di conservazione. Le dinamiche in atto sono quelle relative all'aumento dei livelli di artificialità con conseguente trasformazione dell'uso del suolo e del paesaggio con elevate e perlopiù negative conseguenze in termini di biodiversità e di tutela dei valori naturalistici.

Pertanto è necessario indagare attentamente, nel sito oggetto di variante, tutti gli ambiti relativi alla presenza di habitat naturali e/o di origine artificiale della flora e della fauna.

Unitamente alla tutela di tali ecosistemi dovranno essere progettate tutte le opere necessarie per la mitigazione del rischio idraulico. L'approccio deve essere di tipo integrato: favorire e salvaguardare gli habitat proprio attraverso la realizzazione delle opere necessarie al contenimento e alla riduzione del rischio idraulico.

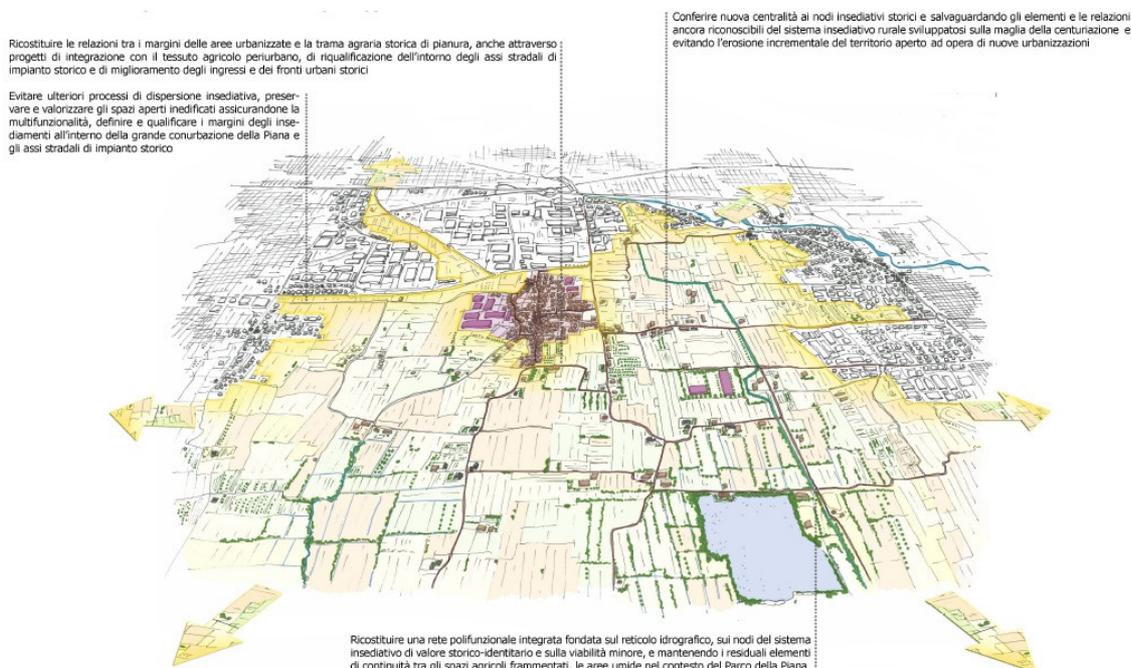
7.3 La struttura insediativa, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici

L'area oggetto di variante si colloca in una zona agricola di pianura ed in particolare in un agri-ecosistema intensivo legato in particolare al settore vivaistico. Il sistema tecnologico esistente è quello della depurazione delle acque e dunque in questo ambito è il territorio agricolo che supporta la città e la sua sostenibilità ambientale, ancora una volta è il territorio rurale che si fa carico del peso del territorio urbanizzato.

Tale struttura tecnologica ha un carattere puntuale, ma è inserita in un sistema fatto da una rete interrata di smaltimento, da opere idrauliche che raggiungono i recettori finali che generalmente sono gore, fossi e fiumi, da impianti di sollevamento, scolmatori, etc. (Cfr. il progetto preliminare presentato da Publiacqua)

7.4 La struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché manufatti dell'edilizia rurale

L'area oggetto di variante ricade in un ambito che il PIT, con valore di piano paesaggistico, inserisce nel morfotipo frammentato della diffusione insediativa e dell'ortoflorovivaismo. La descrizione è quella di un paesaggio fortemente artificializzato che, pur essendo costituito da spazi aperti, ha perso il carattere agricolo e rurale. Sul piano percettivo questo tipo di territorio può essere assimilato a un vasto giardino.



estratto schede d'ambito del PIT

8. RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI DI CUI AL TITOLO V E DEL RELATIVO REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DI CUI ALL'ART. 130 DELLA L.R. 65/2014

La variante in quanto ricompresa all'interno delle procedure previste dalle norme transitorie di cui all'art. 222 della L.R. 65/20014, garantisce il rispetto del titolo V della L.R. 65/2014. Si rimanda alla certificazione del responsabile del procedimento che attesta e ribadisce il rispetto della normativa regionale vigente in materia, dei relativi regolamenti di attuazione e delle norme ad essa correlata, nonché la piena coerenza con gli strumenti della pianificazione territoriale di riferimento di cui all'art. 10 della L.R. 65/2014

Si evidenzia che il regolamento di cui all'art. 130 al momento della redazione del presente atto non risulta che sia stato emanato.

9. INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE

L'amministrazione ha incontrato anche il *Comitato del Territorio per il Rischio Idraulico* al quale ha illustrato gli obiettivi della variante e rassicurato del fatto che il nuovo depuratore non produrrà nessun aggravio alla già fragile situazione idraulica della zona.

A seguito della quantificazione della superficie necessaria per la cassa di compensazione e del nuovo depuratore è stata individuata l'area da sottoporre a variante.

Definita l'area di intervento, si è proceduto ad un confronto con i proprietari dei terreni interessati in modo da valutare tutte le problematiche derivanti dal nuovo intervento, al fine di completare gli elaborati di variante tenendo conto anche delle esigenze rappresentate dai cittadini direttamente interessati dalle future trasformazioni. Dopo il confronto si è attivata la procedura di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio ai sensi della L.R. 18 febbraio 2005 n. 30 e D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327 con la comunicazione ai proprietari delle aree interessate dalla variante. Le indennità derivanti da tale procedura saranno poste a carico di Publicacqua.

All'interno del percorso di Valutazione Ambientale Strategica, necessaria ai fini della variante, il Comune di Pistoia e il Comune di Quarrata hanno deciso di confrontarsi con i cittadini, in particolar modo a quelli residenti nelle frazioni di Bottegone e Barba, circa i contenuti della variante urbanistica, del progetto di Publicacqua del nuovo depuratore biologico e delle opere relative al rischio idraulico. Sono stati organizzati tre incontri pubblici. I primi due si sono tenuti il giorno martedì 21 febbraio 2017 al Circolo Arci di Bottegone, alle 15 con le associazioni e alle 17 con la cittadinanza. Il terzo incontro si è svolto invece giovedì 23 febbraio 2017 alle 21 al Circolo del Barba, aperto a tutti i cittadini.

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Olga Cesarina Maria Agostini